

Piccola fiaba di un dragone goloso

C'era una volta, non molto tempo fa, una vecchia città circondata da colline e campi di girasoli. Era fatta di mille piccole strade sulle quali si affacciavano tante casette dai tetti rossi e qualche alta ciminiera di mattoni. La notte, quando tutti spengevano la luce e si addormentavano, le stelle illuminavano l'antico castello che si trovava nel suo centro. Accadde un giorno, anzi una notte, che in quei vicoli si perse un enorme e maestoso dragone dalle squame bianche e gli occhi verdi come smeraldi. Si chiamava *Long* e aveva fatto un lunghissimo viaggio per assaggiare dei deliziosi panini al vapore che, gli era stato detto, fossero i più buoni del mondo. *Long* era infatti tanto maestoso quanto goloso e gli era giunta voce che, in quella lontana città, una nonnina li cucinava secondo l'antica ricetta tradizionale. Il loro gusto superava di gran lunga quello di ogni altro panino cucinato dai più esperti chef del pianeta. *Long*, preso dalla goloseria, spiccò il volo e attraversò i cieli di molti paesi toccando quasi la luna, fin quando sotto di lui non riconobbe il castello che gli era stato indicato come punto di riferimento. Non sapendo dove visse la nonnina, decise di percorrere qualche vicolo. Ben presto però, a causa anche dei suoi problemi di vista, si perse. Era infatti molto anziano e la luce delle stelle non riusciva a illuminare bene le stradine. Gli sembrava di girare in tondo e

decise di bussare a una porta per chiedere aiuto. Ad aprire fu un giovane uomo, con gli occhi ancora mezzi abbottonati dal sonno. Appena notò i lunghi artigli e gli occhi verdi come smeraldi lanciò un grido terrorizzato e richiuse la porta. *Long*, abituato a ricevere solo complimenti, si sedette con disappunto accanto all'uscio che, poco dopo, si riaprì. Sbucò il visetto di un bambino. I due si guardarono e *Long* gli spiegò perché si trovasse lì. Il bambino non sapeva dove vivesse la nonnina ma, visto che il dragone aveva fatto un lungo viaggio ed era affamato, rientrò in casa per uscirne poco dopo con un piatto stracolmo di prelibatezze. Su di un lato c'erano dei biscotti un po' lunghi e bitorzoluti, dall'altro una soffice fetta di dolce ricoperta di mandorle. *Long* assaggiò un poco titubante: non erano certo i panini che cercava, ma la fame era troppa e quindi diede prima un morso ai biscotti e poi uno al dolce. La sua espressione cambiò d'improvviso. Non aveva mai assaggiato niente del genere e ne rimase estasiato. Recuperò ben presto le energie e ringraziò mille volte il bambino per avergli fatto scoprire quei nuovi dolci così ghiotti. Si salutarono con affetto e *Long* proseguì il suo cammino più fiducioso che mai. Si ritrovò in una grande piazza con una fontana che zampillava allegra sotto il chiaro di luna. Decise di bussare al portone di una casa lì davanti, speranzoso di trovare qualcuno in grado di indicargli dove vivesse la nonnina. Ad aprire fu una signora

con i bigodini in testa e una lunga camicia da notte celeste. Anche lei, però, spaventata dal suo aspetto, sbattendo la porta, scappò dentro casa. Era la seconda volta che gli capitava e si era un poco stufato. Con un salto si sedette sul tetto, guardando il panorama di fronte a lui. Poco dopo sentì cigolare sotto di sé. Da una finestrella si era affacciata una bimba. *Long* si affrettò a spiegare che era un dragone buono e che non aveva cattive intenzioni. Si era solo perso cercando la nonnina che preparava i migliori panini al vapore del mondo. La bimba ridacchiò trovandolo divertente e decise di aiutarlo. Era sicura di riuscirci se anche i suoi amici si fossero uniti nell'impresa. Rientrò in casa e, molto silenziosamente, raggiunse il telefono in salotto per chiamarli. In men che non si dica, le telefonate si moltiplicarono e ogni bambino e bambina sparse la voce. Fin quando non rispose al telefono *Lin*, che riconobbe nella descrizione la sua *nainai*¹ la quale stava impastando, proprio in quel momento, i panini dolci per la colazione. La piccola si riaffacciò alla finestra, tutta sorridente per avvertire il dragone che avevano scoperto dove vivesse la nonnina. Come funghi, dalle finestre e dai balconi, spuntarono tante lanterne rosse accese. I bambini avevano illuminato la strada che portava fino a casa di *Lin* e della sua nonnina, cosicché il dragone non si perdesse confondendo i vicoli. *Long* ringraziò la bambina più e più volte e riprese il

¹ Parola cinese che significa "nonna"

suo cammino seguendo la strada illuminata dalle lanterne. Svolazzava a qualche centimetro da terra, felice come non mai, pensando a quanto i bambini fossero stati gentili e generosi nei suoi confronti. Arrivò finalmente davanti ad una casa, dove sulla porta ad attenderlo c'erano *Lin* e la sua *nainai*. Ormai il cielo si stava tingendo dei colori dell'alba, prima un indaco delicato seguito dal rosa. La nonnina, sorridente, lo invitò ad entrare inchinandosi più e più volte. *Long*, raggomitolandosi un po', entrò nella piccola cucina dove la tavola era già pronta per la colazione e nei cestini di bambù fumavano caldi i panini al vapore appena preparati. Poco dopo, alla porta, bussarono molti bambini. Erano sgattaiolati fuori di casa per partecipare a quella straordinaria colazione portando con sé dolci prelibatezze e, siccome molti di loro provenivano da paesi diversi, la tavola si era colorata dei sapori più buoni del mondo. Per *Long*, quella, fu la colazione migliore di tutta la sua vita.

Elisabetta Scavuzzo

scavuzzo.elisabetta@gmail.com

3204155415